

**Dopo l'ostensione** La Basilica torna alla normalità, ma c'è chi ieri cercava ancora il corpo. Stasera (ore 21.10) talk show su Antennatre

# Antonio, la gioia dei fedeli e le lacrime dei commercianti

PADOVA - E adesso che le spoglie di Sant'Antonio riposano di nuovo sotto le decorazioni d'oro della splendida Cappella dell'Arca tutto sembra tornato come prima. «Sono pure ricomparsi gli zingari», sussurra davanti alla porta della basilica il custode Attilio, una specie di gigante buono con la divisa scura, che da anni controlla all'ingresso la morigeratezza dei pellegrini. «Con l'ostensione erano spariti - dice -; ma ora eccoli qua: infilano le mani nelle borsette delle signore, aprono le macchine, si introducono nei chiostrini». Esagerato? Chissà. Il lunedì dopo la grande invasione dei fedeli giunti da tutto il mondo per l'esposizione del corpo di Antonio da Lisbona (si parla di 210 mila pellegrini), le questioni rimaste

sul tavolo sembrano però essere altre. Per prima cosa andrebbero raccontate le espressioni dei frati del Santo, i cui volti stravolti, ma felici, hanno continuato anche ieri a brulicare nella basilica. Ecco, per esempio, Fra' Amerigo, decano della comunità del Santo con 48 anni di servizio. «Vedere il corpo di Antonio mi ha commosso - racconta con gli occhi lucidi, chino dietro alla scrivania in legno che è posta a guardia della Cappella delle Reliquie -, è stata un'emozione. E tutta quella gente: neanche nel 1981 (anno dell'ultima ostensione, ndr) ricordo un afflusso così intenso». Poi c'è il sorriso di padre Enzo Poiana, il rettore della Basilica (stasera ospite alle 21.10 del programma di Antenna Tre «XNews», in on-

da live dalla Sala Priorale dell'Arca Confraternita della Basilica del Santo), che si fa vedere in convento quando ormai sono passate le 17. «Ho appena riacceso il cellulare - confida - avevo bisogno di staccare un po'. Ristoro meritato. «Direi di sì - sostiene lui -, è andato tutto a meraviglia. E non solo dal punto di vista organizzativo. Vogliamo parlare della qualità dei pellegrini? Che gente composta, che spiritualità! E' stato un successo; anzi, una festa, con la quale Padova ha riscoperto il suo tesoro».

Tesoro, sì. Ma attenzione a parlarne con i commercianti della zona. A loro infatti l'ostensione non ha portato tutta questa gioia. E questo è un altro dei punti sui cui si deve discutere. «Mi aspettavo di



**In preghiera** Padre Poiana, rettore della Basilica, raccolto davanti al corpo di Sant'Antonio

più - dice cruciata Elena, titolare de "Le delizie del Santo", piccolo esercizio in via Belludi -. Non abbiamo venduto tanto; almeno non quanto si

potesse attendere. La gente non usciva dal lungo serpentine in fila per accedere alla Basilica e quindi si è creato quasi un muro davanti al ne-

gozio. Insomma, andava organizzata meglio». Ripete le stesse cose Marco, che qualche passo in avanti gestisce la «Gastronomia Santo». «Tante

fiction su Padre Pio e su San Francesco - sbotta -; ma di Sant'Antonio nessuno ne parla. Ed ecco i risultati: da dieci anni ormai qui non c'è più una progettualità turistica, non c'è una regia. Purtroppo dobbiamo fare conto solo sulla forza di Antonio». Non si fatica a credergli. In Basilica, per esempio, si incontrano ancora pellegrini che non sapevano che l'ostensione sia ormai finita. «Dov'è il corpo?», chiede la signora Antonietta all'ingresso, tenendo per mano l'anziana madre. «Come non c'è più?», sbraita lei, che è venuta apposta da Spinea. Finito, sì. Il custode Attilio, lì a qualche metro, sente solo metà del discorso. «Fermati», grida a un rom che all'estremità di una bacchetta di metallo ha attaccato dell'adesivo e sta cercando di pescare in fondo alla cassa delle offerte. E' tutto come prima, o quasi.

**Giovanni Viafora**

© RIPRODUZIONE RISERVATA